



Bambini e adolescenti, disturbi da esposizione a campi elettromagnetici "casuali"

Non è stato riscontrato nessun effetto acuto dovuto all'esposizione ai campi emessi da telefoni cellulari per 1484 bambini e 1508 adolescenti tedeschi, messi sotto osservazione per 24 ore grazie a dosimetri personali. L'osservazione è stata ripetuta a distanza di due anni nel 2006 e nel 2008. I pochi risultati di relazione tra esposizione e sintomi quali mal di testa, sensazione di irritazione e problemi di concentrazione, non sono caratterizzati da consistenza e ripetibilità, quindi non possono essere considerati significativi la fine di una associazione causa-effetto, ma attribuibili al caso.

È questa la conclusione cui sono giunti i ricercatori dell'Università di Monaco che in un lavoro pubblicato su Environmental Health a firma S. Heinrich e altri, hanno sottoposto il campione ad un'analisi incrociata per verificare i possibili effetti nocivi salute acuti derivanti dall'uso del telefono cellulare.

Sono stati raccolti i dati provenienti da interviste personalizzate riguardanti le caratteristiche socio-demografiche, l'esposizione (rilevata dai soggetti stessi), tenendo conto degli elementi potenzialmente confondenti. Inoltre i sintomi sono stati controllati due volte durante la giornata di osservazione attraverso la compilazione di un diario personale dei sintomi. Solo in pochi casi le numerose possibili relazioni causa effetto analizzate sono risultate staticamente significative.

A mezzogiorno, tra gli adolescenti per i quali l'esposizione nel corso della mattinata era risultata maggiore, è stato riscontrato un aumento significativo dei casi di mal di testa. Alla sera, prima di andare a dormire, altri adolescenti per i quali l'esposizione nel corso del pomeriggio era stata elevata, lamentavano uno stato generico di irritabilità, mentre nei bambini si verificavano problemi significativi di concentrazione.

Tuttavia, i pochi risultati statisticamente significativi non sono caratterizzati da ripetitività inoltre, se si prende cumulativamente in considerazione il 10% dei partecipanti con l'esposizione più alta, la correlazione non viene confermata. Pertanto, sulla base di questo, gli autori concludono che le eventuali associazioni osservate sono imputabili a statistica fluttuazioni statistiche.